

Basket Bianchini alla corte di Gardini

ROMA. Ormai è fatta: Roma cestistica riavrà il suo capo. Valerio Bianchini avrebbe firmato ieri a Milano nella sede della Montedison (che fa parte della holding Ferruzzi) un contratto triennale che lo lega per le prossime tre stagioni alla società romana. L'allenatore di Torre Pallavicini lascia la Scavolini pochi giorni dopo la sentenza degli organi di giustizia federale che hanno eliminato la squadra pesarese dai play-off. Tornerà nella capitale, dove nel 1983 conquistò uno scudetto storico, superando nella finalissima la tradizionale avversaria di sempre: Milano. Con la squadra romana ha poi vinto la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale. Per rilanciare in grande stile il basket nella capitale, il gruppo Ferruzzi-Gardini ha quindi puntato sull'allenatore più adatto alla piazza romana, da tempo «freddina» verso questo sport.

La partenza di Bianchini dà il via ad un vero e proprio valzer delle panchine: a Pesaro dovrebbe arrivare Bogdan Tanjevic, che due giorni fa ha festeggiato con la Stefanel la promozione in A2. Seconda scelta sarebbe Sacco, ancora molto stimato in riva all'Adriatico. Alberto Bucci, scudetto permettendo, dovrebbe allenare nella prossima stagione a Verona: Bernardi ha già firmato per Forlì, l'opione Patini per Brescia. Recalcati e Calamai sono già stati confermati rispettivamente a Cantù e Venezia mentre Joe Isaac è in bilico tra la panchina di Reggio Emilia e quella di Desio. Guernieri potrebbe allenare l'Enichem mentre sulla panchina triestina dovrebbe arrivare Dado Lombardi. A Bologna, Bob Hill e Mauro Di Vincenzo si troveranno nuovamente di fronte l'anno prossimo nel derby mentre a Milano il futuro di Franco Casalini è legato al risultato della finalissima scudetto e al nuovo padrone della Philips (Berlusconi? Cabassi? Osta Gabetti?). Infine, il pivot dell'Alto, Boni, sembra destinato ad approdare a Bologna, sponda Knorr.

A Livorno primo atto di una recita infinita

Milano contro Livorno. Philips contro Enichem. La finalissima dei play-off edizione 1989 propone un confronto assolutamente inedito. Stasera (Raidue ore 23.30) nel palaeoliteo palasport livornese, primo round della serie finale che assegnerà lo scudetto alla squadra che vincerà almeno tre incontri sul massimo dei cinque previsti. Alberto Bucci, sofferente, sarà regolarmente sulla panchina dell'Enichem.

LEONARDO IANNAZZI

ROMA. Forse, perché nulla è irita come l'accorgersi degli anni che passano e delle situazioni che cambiano, avrebbe voluto che quella di ieri fosse una vigilia come tutte le altre. Un'illusione, un sogno impossibile, il telefono ha cominciato a squillare fin dal mattino presto e Albertone Bucci, il 41enne allenatore dell'Enichem-miracolo, ha avuto la conferma dell'affetto e della stima che tutta l'Italia cestistica prova per lui. Verona, miliardaria, può aspettare. Stasera la piccola Libertas Livorno lancia il primo messaggio al grande mito di Milano, in silenzio e con la stessa discrezione con la quale il suo allenatore vinse nel 1984 il titolo con l'allora Granarolo Bologna. «Situazioni che si ripetono», spiega gentilmente Bucci dal letto di casa, dal quale stasera si alzerà deciso, mandando al diavolo i dottori e i suoi calcoli mentali. «Due squadre uguali, quella Granarolo e questa Enichem: cinque giocatori con lo stesso spirito di corpo, unti in campo e fuori, quasi amici. Sapessi cosa significa uno spogliatoio. E stasera chi non si è ancora accorto della nuova realtà dell'Enichem, potrà apprezzare la sua pallacanestro espressiva e pericolosa,

bella e, a tratti, trascinante. «Non dobbiamo cercare la luna nel pozzo. Non c'è tempo per poter cambiare e credo che non ce ne sia neanche il motivo. Siamo riusciti a rimanere tranquilli e anche stasera sarà fondamentale per noi difendere bene, essere aggressivi. Poi, sfidare il nostro contropiede sistematico in velocità, sfruttando qualsiasi opportunità come una rimessa da fondo campo o laterale. Vietato, in momenti come questi, chiedere a che punto sono le trattative per il suo passaggio alla Glaxo di Verona nella prossima stagione; sarebbe indicato, inopportuno. «Livorno sta vivendo questa avventura con grande entusiasmo», la passione e la gioia dei nostri tifosi ha contagiato un po' tutti e sarebbe un delitto perdere la concentrazione proprio adesso che siamo ad un passo dal grande traguardo. Non c'è timore reverenziale neppure verso la Philips; l'abbiamo già battuta durante la stagione regolare, anche al Palatrussardi. Abbiamo rispetto della loro storia, delle sue otto finali consecutive. Ma proprio per questo sarà ancora più bello batterla». Ieri, ultima seduta davanti al video-tape per i giocatori dell'Enichem. Poi l'allenamento in palestra guidato dal



Alberto Bucci, l'allenatore dell'Enichem-miracolo; a destra, Bob McAdoo alla ricerca dello scudetto perduto

di Bucci, Franco Massi, e da quello che tutti indicano come il successore dell'allenatore bolognese: Kevin Reardon. Solita seduta di ieri, una ripassata agli schemi fondamentali e un cinque contro cinque al passo di tiro. I tecnici del basket hanno individuato la chiave difensiva del match in modo in cui McAdoo & Co riusciranno ad attaccare l'ermetico scudetto difensivo dei livornesi. «Noi partiamo sfavoriti» - fa sapere da Milano Franco Casalini, finalista "uscenie" e sfornato l'anno scorso contro la Scavolini - l'Enichem è una

grande squadra, compatta, veloce, determinata. E poi non dobbiamo dimenticare che l'eventuale bella si giocherà a Livorno, o timore reverenziale? Il primo round di stasera è stato fissato per le 20.30, con telecronaca differita su Raidue alle 23.35. Arbitreranno Zanone e Gorlatto, due fischietti fidati. Queste le formazioni: Enichem: Alexis, Toni, Fantozzi, Ford, Carera, De Raffaele, Wood, Pietrini, Pelletti, Tedeschi. Philips: D'Antoni, Meneghin, McAdoo, King, Premier, Baldi, Passina, Montecchi, Pittis, Al-



I numeri delle finali

Presenze giocatori. Meneghin 24, D'Antoni 22, Premier 20, Gallinari 18, Boselli 18, Villalta 15, Barviera e Generali 13, Caglieris, Valentini e Martini 12, Bagna 10. Classifica marcatori. Premier 359, D'Antoni 310, Villalta 241, Meneghin 218, McAdoo 200, Bertolotti 178, Oscar 174, Magnifico 141, Caglieris 119, Morse 113, Generali 111, Gentile e Boselli 110, Bonamico 104, Daye 98, Schoene 96. Allenatori. Peterson 23 (vinte 12, perse 11), Bianchini 12 (7, 5), Driscoll 4 (4, 0), Casalini 4 (1, 3), Messina 3 (2, 1), Bucci 3 (2, 1). Le precedenti finali: 1976-77 Mobiligri Varese-Sinudyne Bologna 2-0 (82-77, 91-79). 1977-78 Mobiligri Varese-Sinudyne Bologna 2-1 (93-61, 67-69, 94-78). 1978-79 Sinudyne Bologna-Billy Milano 2-0 (94-81, 113-92). 1979-80 Sinudyne Bologna-Gabetti Cantù 2-0 (94-89, 91-88). 1980-81 Squibb Cantù-Sinudyne Bologna 2-1 (98-69, 79-85, 93-83). 1981-82 Billy Milano-Scavolini Pesaro 2-0 (89-86, 73-72). 1982-83 Bancoroma-Billy Milano 2-1 (88-82, 98-86, 97-83). 1983-84 Granarolo Bologna-Sinac Milano 2-1 (86-82, 71-75, 77-74). 1984-85 Sinac Milano-Scavolini Pesaro 2-0 (93-71, 101-81). 1985-86 Sinac Milano-Mobiligri Caserta 2-1 (116-98, 105-115, 93-84). 1986-87 Tracer Milano-Mobiligri Caserta 3-0 (90-85, 95-93). 1987-88 Scavolini Pesaro-Tracer Milano 3-1 (90-82, 86-83, 108-115, 99-87).

Basket Polemiche Legg-Federazione per la nazionale

Non sono mancati i toni accesi nella tavola rotonda sulla nazionale di basket che si è svolta ieri a Milano tra le varie componenti della pallacanestro italiana. Il presidente della Fip, Enrico Vinci, si è lamentato con la Lega perché la squadra azzurra deve «fare sempre i conti con il calendario del campionato» mentre il ct Gamba (nella foto) ha sottolineato lo scarso interesse con il quale viene seguita l'attività della nazionale, quasi che dia fastidio alle squadre di club. È intervenuto anche il presidente della Lega, Gianni De Michelis, che ha agitato la bandiera della cooperazione e dello sforzo comune: «Metiamoci attorno ad un tavolo e stiliamo un programma triennale. Ma, intanto, la Federazione ci porti a casa i campioni europei».

Lendi vince ad Amburgo e prepara Parigi

Il cecovaccino Ivan Lendi si è aggiudicato gli Internazionali di tennis di Amburgo battendo per 6-4, 6-1, 6-3 l'austriaco Horst Skoff; trentunesimo nelle classifiche mondiali. Dopo alcune difficoltà nel primo set, durante il quale Skoff è riuscito a strappare il servizio all'avversario portandosi in vantaggio per 4-2, Lendi non ha incontrato grosse resistenze. Lendi trascorerà la prossima settimana e mezza ad Amburgo per prepararsi agli Internazionali di Francia, in programma il prossimo 29 maggio a Parigi.

Denunciati due tifosi per la sassaiola di Ascoli

Due giovani ascolani, Alessandro Morganti, di 18 anni, e A. M., di 16, sono stati denunciati per tentata violenza a pubblico ufficiale. I due tifosi furono fermati durante la partita Ascoli-Bologna di domenica scorsa. Intanto permangono stazionarie le condizioni del poliziotto, Pierpaolo Prati, colpito alla testa da un sasso. Benché il colpo sia stato attutito dall'elmetto, l'agente si trova tuttora in osservazione.

Stadio di Palermo Scoperano 60 operai

Da ieri sessanta operai hanno sospeso i lavori di ristrutturazione ed ammodernamento per i Mondiali del '90 dello stadio della Favorita di Palermo, proclamando uno sciopero spontaneo ad oltranza. I 60 edili dipendono dalla Edilcavi e dalla Giordano, due delle aziende che hanno in appalto lavori edili. Chiedono garanzie di continuità di lavoro ed in particolare il passaggio alle aziende impegnate in altri lavori dello stadio, allorché la Edilcavi e la Giordano avranno completato i lavori loro assegnati. L'assessore ai lavori pubblici ha assicurato il suo interessamento per comporre la vicenda, onde consentire la prosecuzione dei lavori secondo il piano previsto.

La seconda Vuelta di Pedro Delgado

Lo spagnolo Pedro Delgado ha vinto la Vuelta, il belga Jean Heidericks ha tagliato per primo il traguardo dell'ultima tappa, la Palazuelos de Brea-Madrid di 177 km. È la seconda Vuelta che Delgado si aggiudica con la stessa tattica messa in atto ai suoi tempi da Jacques Anquetil: correndo al risparmio nelle tappe in linea e dando il massimo nelle cronometre. In effetti lo spagnolo non ha perso un chilogrammo di peso nei 3.665 chilometri del Giro, conquistato grazie a due cronometri e alla eccellente vittoria parziale a Corber. Per Delgado c'è adesso il Tour de France, per il quale ha sacrificato il Giro d'Italia. Lo vuole rinvincere per dimostrare al mondo che quello del 1988 non se l'è guadagnato grazie al doping.

Formula 3000 Carambola di 14 auto Piloti illusi

Paurosa carambola di 14 auto al Gp di Pau, in Francia, valevole per il campionato di Formula 3000. Per fortuna i piloti non sono usciti illusi. La collisione è avvenuta davanti alla tribuna, sembra a causa di una macchina d'olio sulla pista. Due incidenti (perdita d'olio dall'auto dell'italiano Apicella prima, e guasto al motore dell'altro italiano Giovanni Paoletti), aveva portato ad annullare le due precedenti partenze. Secondo alcune testimonianze, la pista era stata pulita ma dalla vettura di Apicella continuava la perdita d'olio. Lo svizzero Philippe Favre (Lola Ga), nel tentativo di evitare il francese Eric Bernard (Lola Dams), si è emesso di traverso dando origine alla paurosa carambola. La corsa è stata vinta dal francese Jean Alesi su Reynard Camel Elf.

ENRICO CONTI

Doping È polemica sul caso Vaccaroni

ROMA. Polemica a distanza: avvicinata tra il dottor Manfred Donicke (nel cui laboratorio di Colonia furono effettuate le prime due analisi che causarono la squalifica di Dorina Vaccaroni) e il presidente della scherma italiana Renato Nosiini. Manfred Donicke si trova a Roma per il convegno organizzato dalla Fondazione Onesti sul tema «Sport e doping» ed è stato interpellato sul caso Vaccaroni. Il medico tedesco - il cui laboratorio è considerato uno dei più apprezzati e attrezzati del mondo - ha detto che la Federazione italiana scherma sta giocando, per sbarazzarsi di un caso di doping positivo molto scomodo, e che «era stato concordato che sarebbe stato accettato il risultato della seconda analisi» precisando che tutto quanto è venuto dopo appare inutile e illogico. Sulle norme della Federcherma interpellato, Nosiini ha risposto che un doppio controllo dopo la prima analisi ha detto che gli sembrano regole curiose che si augura vengano modificate. «Se il risultato dell'analisi sul campione B conferma quella fatta sul campione A non si capisce l'utilità di un terzo campione».

Renzo Nosiini ha reagito duramente alle dichiarazioni di Manfred Donicke limitandosi però all'aspetto procedurale della vicenda. L'anziano dirigente ha sostenuto che se le regole sono quelle vanno rispettate fino in fondo cosa che nel caso che ha condotto alla squalifica di Dorina Vaccaroni non è avvenuta. Non ha comunque potuto smentire l'esistenza del doping nella vicenda. Sul convegno romano c'è da dire dell'intervento del presidente del Coni Arrigo Gattai che dopo aver messo in evidenza l'importanza di un dibattito di ricerca a offrire nuovi spunti per la lotta contro il doping nello sport ne ha precisato le difficoltà. Secondo l'onorevole Cecl Bonifazi tale preoccupazione va risolta considerando la raccomandazione della Comunità europea che insiste sulla funzione dei governi nazionali, sulla tutela della dignità dell'individuo.

Tennis: Subito uno scossone agli Internazionali Un «giacobino» olandese fa cadere la testa di Carlsson

Primi scambi e primi scivoloni. Il tiro al bersaglio ha puntito subito lo svedese Kent Carlsson. Oggi sotto con i big. Comincia Wilander opposto all'argentino Frana (speriamo che il nome non sia tutto un programma); seguirà Connors contro il francese Pioline e, a seguire, l'autentico uomo-platea di questa 46ª edizione, André Agassi, che troverà come ostacolo il connazionale americano Witsken.

MARCO MAZZANTI

ROMA. È stato lanciato un appello: «Urge presenza di un esorcista». Il messaggio è stato inviato a tutte le parrocchie della capitale. Per una volta, volendo scherzare con i santi, lasciando in pace i fanati, c'è da credere che questa edizione degli Internazionali d'Italia sia pilotata da qualche maligno. In archivio la puntata sottofotata solo dalla finale d'autore della Sabatini, i primi passi della gara maschile de-nunciano una andatura claudicante. Subito un prepotente schiaffone. Al primo round è finito lo svedese Kent

Carlsson, testa di serie n. 3 e numero 9 al mondo. Il tabellone, già sfioracchiato da assenze illustri, ha perso un sicuro protagonista, il fattaccio si è compiuto sul campo B nel primo pomeriggio. Autore materiale, l'olandese Mark Koevermans, che ha liquidato il più quotato e famoso avversario in due sbrigliati set. Il ventunenne di Rotterdam (n. 98 del mondo) gli ha scaricato addosso una massiccia dose di delusione. Alla fine Marc ha confessato, senza indossare i panni dell'eroe: «È il risultato più importante della mia vita». Per tracciare

un suo mini-profilo mister nessuno butta là rapidi cenni: «Sono diplomato e vorrei iscrivermi alla facoltà di economia, sono filosofo del Feyenoord e avevo già incontrato lo svedese tra gli Juniors, quando lui era già molto più forte». È lui il personaggio copertina della prima giornata. Ma è l'Italia, e non certo per motivi di ospitalità, al centro dell'obiettivo.

Sui campi la truppa è stata subito decimata: Narducci è stato sconfitto dall'argentino Jaite; Pescosolido ha pagato il pedaggio al messicano Lavall, Claudio Panatta è stato sconfitto dall'americano Courier, mentre si sono salvati Claudio Pistolesi contro il modesto brasiliano Motta e Cierro contro il pervenuto Di Laura.

Ma se sui campi non si sparpiano colpi, è nei corridoi che si picchia duro. Le misteriose diserzioni di Cancellotti e Carè, nonostante i rassicuranti commenti dei dirigenti, hanno lasciato una cicatrice. La scelta individuale degli atleti non può essere

messa in discussione, ma se è vero che non si è trattato di una sequela di disgrazie infortuni, ma di un affronto personale nei confronti del città Panatta, la Federatennis non può far finta di nulla. Specie in un periodo in cui, dopo la pace di Montecatini, con la rielezione di Paolo Galgani al vertice, sembrano spirare di nuovo venti di guerra. La panchina di Panatta scricchiola. Non è un segreto che in Federazione c'è una consistente lobby che vuol far fuori. La prima mossa sulla scacchiera dovrebbe essere la nomina di un responsabile del settore giovanile. Si conosce anche la rosa dei papabili: l'ungherese Tarozzi è il favorito numero uno, ma sono stati contattati anche gli jugoslavi Franulovic e Spear. E come seconda traumatica scelta ci sarebbe il decisivo esautoramento di Panatta dai ruoli tecnici che ha ricoperto sino ad oggi. Per i giocatori italiani in campo gioiano amare. Per il vecchio Panatta sale la tensione e s'intravede la minaccia della lista di disoccupazione.



L'olandese Mark Koevermans

Cierro e Pistolesi avanti Narducci e Pescosolido stop

ROMA. Oltre alla sorprendente eliminazione dello svedese Kent Carlsson, un'altra teste di serie (la n. 7) è inciampanata nella prima giornata: l'australiano Woodforde si è dovuto arrendere allo spagnolo Fernando Luna. Questo il quadro completo dei risultati.

Primo turno maschile. Aaron Krickstein (Usa) - Andres Vysand (Urss) 6-3, 6-2; Karel Novacek (Cecoslo-

vacchia) - Sergio Casal (Spagna) 6-3, 6-2; Leonardo Lavalle (Messico) - Stefano Pescosolido (Italia) 6-4, 6-1; Fernando Luna (Spagna) - Marc Woodforde (Australia) 6-2, 6-3; Martin Jaite (Argentina) - Massimiliano Narducci (Italia) 7-5, 6-4; Massimo Cierro (Italia) - Carlos Di Laura (Perù) 6-1, 6-1; Marc Koevermans (Olanda) - Kent Carlsson (Svezia) 6-3, 6-4; Claudio Pistolesi (Italia) - Cassio Motta (Brasile) 6-3, 2-6, 6-2.

Ed ora drogano il cavallo vincente

Se il cavallo è il solo animale che fa sport alla pari con l'uomo - poiché i cani da corsa fanno comunque una vita da cani - possiamo dire che il cavallo è il primo atleta drogato della storia dello sport. Anche i cavalli di Ben Hur prendevano qualcosa. E non era caffè corretto. All'epoca, si usava una forma di doping assai rudimentale. Un palo nel culo e via di galoppo. Nei secoli dei secoli, le tecniche si sono evolute. Fino alla chimica. La chimica ha dato molto all'ippica. Anche perché, non più di vent'anni fa, si poteva somministrare qualunque «bomba» a un cavallo da corsa facendo becco l'antidoping. Le sostanze ricominciate da regolamenti poco aggiornati erano un numero miserabile in confronto ai nu-

merosi additivi già di largo uso. La pacchia è finita proprio quando gli atleti umani hanno cominciato a drogarsi peggio dei cavalli. L'antidoping si è improvvisamente aggiornato. Il doping non ancora. Tanto è vero che il missile umano Ben Johnson è stato pizzicato pieno di roba per cavalli.

L'ultimo caso di doping fra i cavalli sembra particolarmente clamoroso. E lo è. Ma fino a un certo punto. Perché c'era da aspettarselo. Lurabo Blu è uno dei campionissimi della generazione dei tre anni. Lo aliena e lo guida in corsa Hakaan Wallner, prestigioso driver svedese di scuola americana. Lurabo Blu vale attualmente quasi un miliardo. Ha davanti a sé una carriera luminosa: il Derby, il

Lurabo Blu era drogato il 27 novembre 1988, quando arrivò secondo sul traguardo del Gran Criterium di San Siro? È drogato da chi? Dal suo allenatore allo scopo di farlo vincere? O dalla concorrenza allo scopo di farlo perdere? Un altro caso di doping getta ombre sul mondo dell'ippica. Anche perché stavolta il cavallo drogato ha un nome importante.

po ignoti malfattori avevano fatto una bella pera al suo cavallo. Il «caso Lurabo Blu», indipendentemente dagli esiti che verranno dalla relativa inchiesta, è un caso senza precedenti. Non era mai accaduto che un puledro ricco e famoso risultasse drogato. Ma potrebbe accadere, d'ora in poi, sempre più spesso.

Seguendo il modello americano, l'ippica italiana riserva le maggiori somme al traguardo ai puledri di due e tre anni. Un cavallo «adulto» deve correre e vincere una vita per poter guadagnare quello che un puledro incamera aggiudicandosi una sola corsa. È una politica incoraggiante per l'allenamento. Ma è una politica perversa. Perché ci saranno sempre più